

il Porto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Carnico 10/2024 Anno LVI



IL TEMA

SAN MARTINO

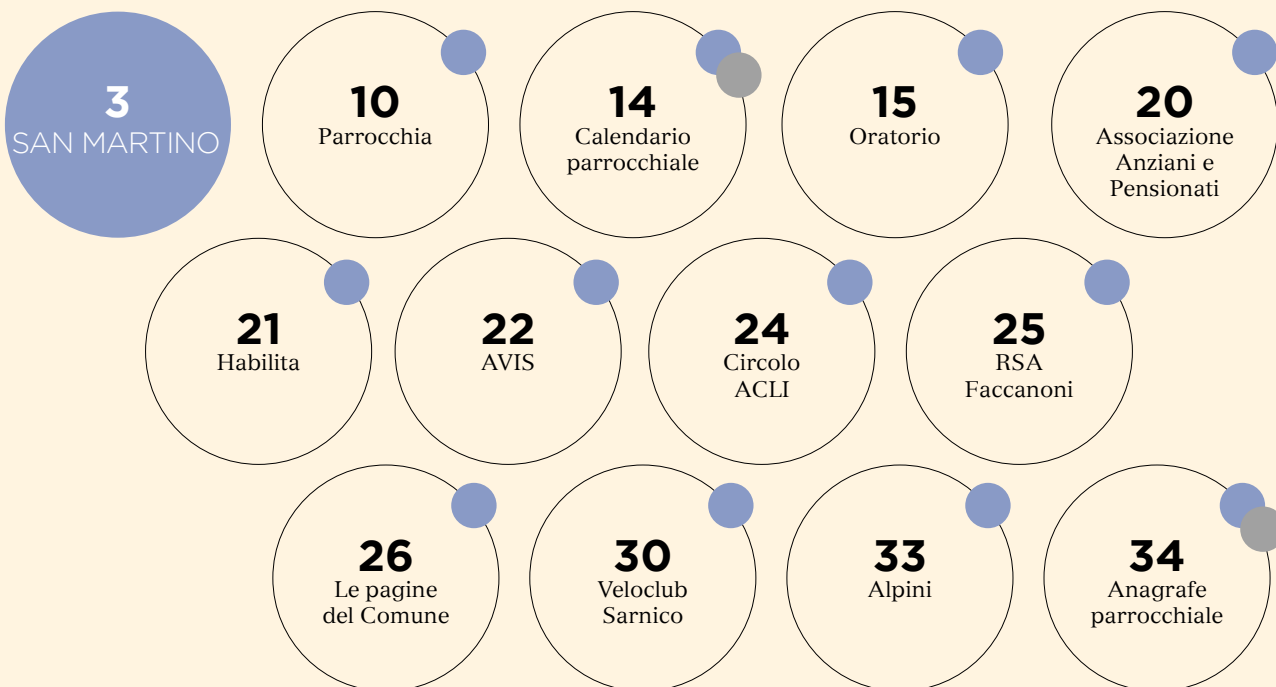
ORATORIO

Apertura dell'anno
catechistico

COMUNE

Gemellaggio
Plan de Cuques

SOMMARIO



09

OTTOBRE 2024

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT27O 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 29 novembre 2024. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, entro e non oltre Lunedì 18 novembre 2024, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292.

Redazione: don V. Rota, don A. Cambianica, A. Bonassi, M. Dometti (Civis),

R. Gusmini, S. Serpellini, A. Belussi.

Collaboratori: G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, O. Lazzari.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: **Foto San Marco**

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

FERIALI

LUNEDÌ

Ore 08.00

Ore 16.00

MARTEDÌ

Ore 08.00

Ore 20.00

MERCOLEDÌ

Ore 08.00

Ore 16.00

GIOVEDÌ

Ore 08.00

Ore 20.00

VENERDÌ

Ore 08.00

Ore 16.00*

SABATO

Ore 08.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO

Ore 18.00

DOMENICA

Ore 08.00

Ore 09.30 (Messa ragazzi)

Ore 11.00

Ore 20.00**

N.B.:

* a cui va aggiunta la

S. Messa alla Casa di

Riposo alle ore 15.45

** a cui va aggiunta la

S. Messa all'Ospedale

alle ore 9.00

MESSE TUTTI I SANTI E DEFUNTI:

1 Nov. TUTTI I SANTI Ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 20.00

Ore 15.00 al cimitero

2 Nov. COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Ore 8.00 - 18.00 - Ore 10.00 al cimitero

OTTAVARIO DEI DEFUNTI Dal lunedì al venerdì 8 nov.

si celebra alle 14.30 al cimitero nei giorni feriali

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Alex 339 5880654 - donalexcombiana@gmail.com

Sacrista 339 2087660 - cirodemico@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com

Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com

Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



“San Martino”

«L'è dre a fa Sa Martì»: chi non l'ha sentito dire a una nonna o a una zia? Qui «Fare San Martino» sta per trasloco. Ma perchè? Presto detto: dobbiamo tornare a quando la maggior parte delle persone lavorava in campagna, nei campi. La stagione agricola allora finiva proprio a novembre, dopo la semina. Ecco che i braccianti e i mezzadri potevano restare senza lavoro perchè il proprietario dei campi non aveva rinnovato loro il contratto per l'anno successivo. Il contadino quindi, che abitava nella cascina per la quale lavorava, doveva anche cambiare casa: ai primi di novembre, il giorno di San Martino, caricava su un carretto figli, materassi, stoviglie e quei pochi mobili che possedeva e si avviava verso la cascina per la quale avrebbe lavorato l'anno successivo. Se non aveva ancora un nuovo contratto doveva andare nella piazza di un paese dove per tradizione proprietari e contadini si incontravano e cercare un nuovo lavoro.



CARITÀ O GIUSTIZIA?

Non ho mai sentito i miei genitori esprimere il desiderio di andare al cinema. Non faceva parte della loro cultura. C'era la televisione che suppliva, anche se serviva soprattutto per le notizie e lo sport. Nei dopo cena qualche quiz, o varietà, e più spesso un film western (i preferiti di mio padre). Ma quando trasmisero "l'albero degli zoccoli" ci si ritrovò tutti e 5 davanti al piccolo schermo, in un silenzio quasi religioso. I miei fratelli ed io lo avevamo già visto con la scuola, loro due ne avevano solo sentito parlare. Quella sera la commozione sui loro volti era palpabile; il film rese ancora più vivi ricordi e volti rimasti indelebili nella loro memoria. Trovarsi senza lavoro e senza casa, non poter reagire ad un'ingiustizia, essere sottoposti ad una pena troppo severa... Erano tutte storie che conoscevano bene, prassi

sopravvissute alle vicende del film per oltre cinquant'anni nelle nostre campagne. Il loro commento alla fine non fu di carattere estetico (bello, commovente, coinvolgente...), ma un rosario di nomi e famiglie conosciute, che quelle vicende le avevano vissute tali e quali. E sopra ogni cosa una domanda: è stato giusto tutto questo? Solo più tardi per noi ragazzi quei nomi divennero dei volti, quando cominciò il doloroso compito di accompagnare a turno i nostri genitori in macchina ai funerali di quelle persone a cui si sentivano ancora legate da profonda pietà e carità. Nessuno, infatti, era rimasto da solo, tutti quelli che erano in difficoltà furono aiutati. La carità aveva supplito all'ingiustizia. I "vicini di casa" allora non erano degli sconosciuti da sopportare, erano "soci" coinvolti nelle vicissitudini della vita,

solidali, presenti, a volte più che parenti. Erano relazioni che qualificavano la vita.

Nelle società occidentali attuali si è ormai imposta una nuova idea di "uomo": non più visto come un essere relazionale (che ha bisogno di stare con e fra gli altri), ma concepito piuttosto come single. L'individualismo libertario attuale "spinge" a dedicarsi solo ai legami essenziali, utili, finalizzati alle proprie necessità. L'immagine più eloquente e che tutti conosciamo di questo fenomeno, è il semplice click con il quale sui social possiamo manifestare il nostro consenso ad una persona, oppure cancellarla definitivamente dai nostri contatti. Tutto questo cambia radicalmente anche il senso della giustizia e della carità. Prima era giusto quello che costruiva o salvava le relazioni signi-

ficative della vita: ora è giusto solo ciò che garba a me. E di pari passo la carità, prima consisteva nel sopperire ai bisogni primari dei più fragili per offrire loro l'opportunità di vivere con dignità; ora invece è ridotta al "mio bisogno", sempre primario rispetto a quello dell'altro. I miei genitori sentivano di avere un debito nei confronti di quelle famiglie con cui abitavano fianco a fianco, il "patto non scritto" del mutuo sostegno era "sacro" e generava legami sempre più stretti e infinite occasioni di solidarietà. Oggi invece viviamo nel mito dell'autosufficienza e dell'autonomia; non vi è quindi nulla di dovuto all'altro, anzi spesso l'altro è il mio concorrente se non addirittura il mio avversario. In questo contesto la carità diventa poco più di un'emozione o di un sentimento, la cui intensità decide della buona azione che vado a fare o del servizio che decido di prestare. Troviamo un esempio di tutto questo nell'ormai imminente Natale. Tra pochissimo le pubblicità cominceranno a prepararci al clima con messaggi accattivanti, jingles martellanti, neve finta, famiglie sempre felici e improbabili babbi natale. Tutto questo con il solo scopo di suscitare in noi un'emozione che ci spinga ad agire in modo predeterminato. Risultato: quel giorno sentiremo tutti il dovere di essere più buoni, di imitare quello che abbiamo visto in tv. Il problema consiste nel fatto che quando nella vita reale incontro un povero non ho il jingle ad effetto che mi spinge a non ignorarlo e a tendere la mano! Sempre in cerca di un'emozione che rafforzi il nostro agire, finiamo per perdere strada facendo il cuore delle cose. Così, che il Natale sia la nascita di

Gesù ormai non è più rilevante. Eppure questo evento continua a raccontare la più grande carità di cui ogni uomo sia mai stato destinatario; Dio si dona all'umanità per mostrarci quanto siamo preziosi ai suoi occhi.

Come cristiani dovremmo proprio custodire questa verità. Siamo destinatari di un dono grande, possiamo diventare un dono per gli altri! Non sono venuto al mondo da solo: i miei genitori hanno desiderato che nascessi, hanno preparato un posto per me e messo in campo se stessi per accogliermi, custodirmi, curarmi... amarmi! Sono dono la pazienza e la costanza con cui mi hanno accompagnato nella vita perché potessi trovare la mia identità e la mia strada. Senza gli altri non saprei chi sono, quali sono gli elementi del mio carattere, quanto sono abile o imbranato, amabile o permaloso... Sono un dono, e questo mi meraviglia ancora! È un dono la libertà di cui godo oggi, è un dono l'amore che nutre e riscalda il cuore, è dono l'amicizia! È dono il creato, è dono ogni persona e ogni cosa! Siamo custodi di uno sguardo differente sul mondo e sugli altri; un modo di vedere, pensare, vivere che diventa responsabilità quando siamo messi di fronte ai piccoli o grandi problemi della vita. Il modo con cui li affrontiamo dice chi siamo e quale speranza abita il nostro cuore. In ogni momento, infatti, posso dare libertà o toglierla; posso rialzare o atterrare, ma anche essere amato o odiato, salvato o ucciso. Fin dai tempi di Caino, l'altro può assumere per me il volto del fratello o del nemico. In realtà nulla e nessuno mi può mettere al riparo da questo, e nella mia libertà

– sempre legata a quella degli altri – mi è chiesto di decidere allo stesso tempo di me e dell'altro, della mia vita e della sua. Se essere giusti significa solo rispettare ciò che dice la legge, posso sentirmi a posto anche senza aver aiutato l'altro. Ma se essere veramente giusti significa riconoscere che l'altro è dono tanto quanto me, allora l'unica vera giustizia possibile è la carità.

Prendersi cura degli altri è il miglior modo per prendersi cura di sé. Questa è la carità: scoprirsi dono e gioire nel diventare dono.

(foto di Tim Marshall, da Unsplash)

a cura di don Vittorio



CHE RUMORE FA LA MONETA CHE CADE NEL PIATTINO DEL MENDICANTE?

La carità e gli atteggiamenti che la accompagnano

La carità è una delle virtù teologiche e, dal punto di vista laico, un'azione nobile. Mi spoglio dei miei beni per aiutare il bisognoso. Uno dei gesti di carità più plastici è quello compiuto dal futuro San Martino, all'epoca diciottenne prestato al servizio militare, di fronte a un uomo seminudo e intirizzito sotto l'acquazzone: scese da cavallo, tagliò in due il suo mantello e gliene donò la metà. L'altra la destinò a un viandante infreddolito, incontrato poco più avanti. Non fu qualcosa di calato dall'alto, di estraneo e occasionale. Martino pochi anni dopo avreb-

be infatti smesso la divisa da soldato per intraprendere la strada del sacerdozio, da vivere in povertà in un eremo, anche quando fu nominato a furor di popolo vescovo di *Tours*.

Eccoci allora alla questione: che valore ha la carità? Che rumore fa la moneta che cade nel piattino del mendicante? Suona da opera misericordiosa, da narcisismo etico o da lavaggio della coscienza? Premesso che è comunque positivo donare a chi ha bisogno piuttosto che voltarsi dall'altra parte, conta anche lo spirito che accompagna

l'azione. So di non essere il più indicato a fare la morale. Perché mi sono accorto che il più delle volte i miei gesti di altruismo avevano lo stesso movente: sentirmi più buono, sprofondando così nell'autocompiacimento. Temo che anche i destinatari, della mia misericordia (ma era vera misericordia?, mi chiedo ora) l'abbiano intuito e spero che non si siano sentiti feriti nella dignità. Per paradosso, spero di essere stato io a fargli pena con il mio atteggiamento. È il narcisismo etico a cui ho accennato sopra, malattia di chi vuole sentirsi migliore,

lasciandosi però dietro il sospetto che anche al momento di donare sia più interessato a se stesso che all'altro.

A volte, quando mi capita di incrociare un mendicante, agisco invece per placare i tumulti della coscienza: la monetina è lo strumento che aziona la centrifuga interiore, eliminando momentaneamente il mio disagio, non quello del bisognoso. Lasciato alle spalle il quale, mi accorgo spesso, vergognandomi, di essermi comportato meccanicamente, quasi quel piattino sul marciapiede fosse un pedaggio autostradale. La carità non è un gesto veloce, e a volte peloso. È farsi carico, condividere. È scendere da cavallo e tagliare in due il proprio mantello. Quanto fatto da San Martino non ricorda, in fondo, il «prese il pane e lo spezzò» di Gesù Cristo? E noi, abbiamo ancora il coraggio di fare carità senza precipitare negli autocompiacimenti o nel lavaggio di coscienza? Abbiamo ancora il coraggio di guardare negli occhi i destinatari del nostro gesto?

Mi viene in mente la figura di don Andrea Gallo, il prete genovese *“con un piede in chiesa e uno sulla strada”*, che ha dedicato la vita ai diseredati: prostitute, tossicodipendenti, migranti, ladri, assassini, disperati, emarginati, accogliendoli senza guardare in faccia a nessuno ma guardando negli occhi ciascuno di loro. Prete scomodo, forse perché viveva secondo il Vangelo, sicuramente sferzante e pungente, a volte provocatorio. S'era definito *“angelica-*

mente anarchico”, lo avevano etichettato come comunista. Ma lui ribatteva: «Io non ho scelto un'ideologia, a vent'anni ho scelto Gesù: ci siamo scambiati i biglietti da visita e sul suo c'era scritto “sono venuto per servire e non per essere servito”».

Don Gallo, come ricordò don Ciotti ai suoi funerali, era la Chiesa che non dimentica la dottrina, ma non permette che diventi più importante dell'attenzione per gli ultimi, per i dimenticati. Bussavano alla sua comunità a Genova e la porta si apriva per tutti. Così aveva voluto questo sacerdote dall'esistenza quasi letteraria. Perché la gente che arrivava per chiedergli aiuto sembrava uscita dalle canzoni di un altro grande genovese, Fabrizio De André. Quanti *Geordie* o *Miché*, *Marinella* o *Bocca di Rosa* ha avuto accanto don Gallo? Quante volte questo prete di strada *“versò il vino e spezzò il pane per chi diceva ho sete e ho fame”*, come fa il pescatore di De André che porge, senza giudicare, ciò che gli sta chiedendo l'assassino in fuga dai gendarmi?

Mi viene in mente la vedova *Runk* dell'*Albero degli Zoccoli* che, pur nella miseria più nera, trova naturale accogliere in casa lo stupido del villaggio che ha bussato alla porta e offrirgli un piatto di minestra, rimproverando i suoi figli che lo prendono in giro: «No bambini, non va bene ridere. Quei poveretti lì che non hanno niente dalla vita sono quelli più vicini al Signore».

Maria Teresa Brescianini, l'attrice che la interpretava (che poi era una casalinga scelta,

come gli altri, tra la gente comune delle campagne della Bassa bergamasca dal regista *Ermanno Olmi*), è morta poche settimane fa. Nelle scuole dove era chiamata a raccontare la sua esperienza sul set preferiva non menare vanto, ma ricordare il suo passato, simile a quello della vedova *Runk*: «Io so cosa vuol dire andare a letto alla sera con la pancia vuota. La fame è una brutta bestia, non solo un modo di dire. Capisco i poveri e gli immigrati perché ho avuto fame anch'io e qualcuno mi ha sfamato».

Nella dottrina cristiana la virtù teologale della carità è chiamata anche con un altro nome: amore.

a cura di Stefano Serpellini



“FARE SAN MARTINO”

Il Trasloco come simbolo di povertà e solidarietà negata

Il tema di questo mese de “Il Porto” si ispira al nostro patrono San Martino, che festeggeremo a breve. Anche se a Sarnico sembra che San Mauro, con il suo famoso miracolo di camminare sulle acque per salvare l'amico Placido, abbia fatto un ottimo lavoro di pubbliche relazioni, non dimentichiamoci del valore del vero patrono. San Martino, con il gesto di dividere il mantello, ci ha insegnato che la generosità non è fatta di grandi atti eroici, ma di semplici gesti quotidiani: la capacità di donare una parte di sé, che sia calore, tempo o anche solo un po' di umanità.

Nel bellissimo film *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, vincitore della Palma d'oro al 31° Festival di Cannes, la toccante vicenda finale vede il Batisti nei guai per aver abbattuto un albero del padrone. La colpa del povero conta-

dino? Non una rivolta o un furto, ma il semplice gesto di voler fare un paio di zoccoli per il figlio. Certo, l'intento era nobile, semplice quanto pieno di amore paterno, ma ahimè, il prezzo da pagare è ben più alto del legno dell'albero che ha tagliato: viene cacciato dalla cascina e costretto a “fare San Martino”, cioè traslocare. Ora, se pensate che traslocare oggi sia stressante, immaginate farlo sapendo che nessuno verrà ad aiutare, perché tutti gli altri contadini vi guardano dalle finestre come se fosse uno spettacolo serale. Nessuno si muove, non perché non vuole, no, ma perché mettersi contro il padrone? Meglio di no, grazie.

C'è però qualcosa di più in quel silenzio. Non è indifferenza, ma una forma di solidarietà muta: anche loro sono spaventati, anche loro sono dei Batisti, ma per ora preferiscono partecipare al suo dolore a distanza, senza rischiare nulla.

Una scena di malinconia surreale che ci invita a riflettere su un tema attuale: la povertà non è solo economica. Nel film, i contadini sono uniti dalla stessa precarietà, ma non riescono ad aiutarsi per paura. Oggi, pur in un mondo apparentemente più ricco, esistono forme di povertà altrettanto insidiose. Prendiamo la povertà relazionale, per esempio. Viviamo in un'epoca in cui siamo "connessi" 24 ore su 24, ma quante persone si sentono tagliate fuori dalle relazioni autentiche? Paradossalmente, con tutti questi social media, molti di noi hanno più amici virtuali che veri confidenti. Forse anche tu, proprio mentre leggi questo articolo, hai ricevuto una notifica su Facebook da un amico che non vedi da anni. La realtà è che, nei momenti difficili, non si sa davvero chi chiamare. E mentre si resta lì, col telefono in mano, aspettando di trovare il coraggio di contattare qualcuno, quel telefono resta tristemente muto, in attesa che sia qualcun altro a chiamare per offrire una parola di conforto. E invece quel silenzio dice tutto: nessuno chiama. Fidatevi, parlo per esperienza personale...

Poi c'è la povertà culturale, una forma di privazione che non riguarda solo il portafoglio vuoto, ma una mente che non può riempirsi. Vivere senza accesso all'istruzione o alle opportunità di crescita personale è una trappola che limita il miglioramento della propria vita. In pratica, senza una buona base culturale, è un po' come cercare di costruire una casa senza fondamenta. È una bella fortuna se non crolla alla prima pioggia!

E come dimenticare la povertà emotiva? Qui non si parla solo di essere un po' giù di morale, ma di vivere costantemente in uno stato di ansia, depressione o stress psicologico, senza il supporto necessario. Non c'è niente di più isolante che sentirsi dire "Ma dai, sorridi!", quando il problema è molto più profondo. Se fosse così facile, sarebbero tutti felici con un clic su un tutorial di YouTube su "Come essere felici in 5 minuti". Purtroppo le cose non funzionano così, ve lo garantisco.

Infine, c'è la povertà spirituale, quella più sottile e difficile da individuare. È quella sensazione di vuoto che puoi avere anche se la tua vita

sembra perfetta su Instagram. Puoi avere il lavoro dei tuoi sogni, l'auto dei tuoi sogni, l'amore dei tuoi sogni, ma sentirti comunque perso. Strano, vero? Ma in un mondo che ti spinge a raggiungere obiettivi materiali, può succedere di dimenticare quello che davvero ti dà scopo.

In tutto questo, il concetto di carità assume una nuova importanza. Non si tratta solo di dare qualche soldo o un vestito in beneficenza (anche se non guasta mai), ma di essere presenti nella vita degli altri. Magari oggi non hai la fortuna di possedere una grande azienda, ma puoi comunque piantare il seme della solidarietà: una parola di conforto, un gesto di empatia, persino un sorriso autentico possono fare molto più di quanto immagini. La vera carità non è solo un gesto economico, ma un impegno a spezzare quel silenzio che vediamo nel film: il silenzio di chi osserva senza intervenire. Non possiamo più permetterci di essere spettatori silenziosi di fronte alle difficoltà degli altri, come i vicini di Batisti, immobili dietro le finestre. Dobbiamo agire.

In fondo, a differenza del padrone di Batisti, che pensava solo alla sua terra e ai suoi alberi, noi possiamo fare di più: possiamo piantare l'albero della solidarietà, che crescerà forte e sano se innaffiato con cura. E chissà, magari un giorno qualcun altro taglierà quell'albero non per farci zoccoli, ma per costruire ponti tra le persone.

A cura di Civis

Si intitola «PELLEGRINI DI SPERANZA. SERVIRE LA VITA, SERVIRE LA SPERANZA» la lettera pastorale di mons. Francesco Beschi, editata alla fine di Agosto e indirizzata a tutte le comunità parrocchiali della nostra diocesi. Il titolo e il tema mutuano quelli del giubileo, ormai prossimo alla sua inaugurazione.

“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita sia un cammino che promette e garantisce che “la speranza non delude” attraverso la storia e la testimonianza di donne e uomini che sono segni tangibili di speranza” (Spes non confundit 2.5).

Sono parole di Papa Francesco, che ci invita a servire la speranza dove la vita accade, attraverso la scelta di un cammino spirituale capace di plasmarci interiormente come profeti di speranza, affinché nelle terre esistenziali della quotidianità possiamo diventare generatori di speranza e nelle relazioni riconciliate con noi stessi, con gli altri e con Dio, riveliamo i tratti dei cercatori di speranza. Tutto questo assurge all'immagine “giubilare” dei pellegrini di speranza.

Pellegrini di speranza

L'anno pastorale che stiamo iniziando sarà fortemente connotato dal Giubileo indetto dal Papa per il 2025. Sarà un'occasione di Grazia, in cui sperimentare intensamente la gioia del tornare a Dio, dell'appartenere alla Chiesa, dello sperare insieme a tutta l'umanità un mondo nuovo, più giusto e più fraterno. Una speranza che oltrepassa i confini della storia, una speranza più forte della morte.

Le guerre che la cronaca quotidiana mette davanti agli occhi, l'inverno demografico e il degrado ambientale che caratterizzano la nostra



civiltà, il disorientamento generato da un mondo che cambia rapidamente, le fatiche del vivere che ciascuno di noi sperimenta, possono farci cadere in letture depressive dell'esistenza, della storia, della stessa missione della Chiesa, che paralizzano la speranza e svuotano di senso ogni cammino.

Il Giubileo ci invita a farci “pellegrini di speranza”, per rianimare nel nostro cuore e in quello degli altri, a partire da un rinnovato incontro con il Signore, la fiducia squisita-

mente pasquale di una vita nuova per tutti. Non si tratta di ingenuo ottimismo o di eroico volontarismo: coltiviamo e chiediamo la virtù teologale della speranza che è dono di Dio e frutto della nostra fede in Lui.

Consapevoli di essere una Chiesa sempre più fragile, ci mettiamo con umiltà a servizio di un mondo ancora più fragile; coscienti del nostro peccato annunciamo a tutti il Vangelo della misericordia; immersi in una complessità sempre più articolata e connessa, diffidiamo da soluzioni frettolose, semplificatorie, o addirittura aggressive e riproponiamo con limpidezza evangelica la conversione del cuore, che sola rende possibile un mondo realmente diverso; travolti dal mondo globalizzato e accelerato, osiamo riproporre la virtù della pazienza, che si fa tessitura lenta, silenziosa e quotidiana di rapporti nuovi e generativi, sostenuti e guidati dallo Spirito Creatore, in attesa di un compimento che non può essere solo frutto delle nostre mani, ma esito di una promessa a cui vogliamo dar credito. Tutto questo sia il nostro Giubileo!

L'anno giubilare proposto nella Legge di Mosè, doveva ristabilire l'ordine e la giustizia sociale, nel rispetto del creato, attraverso la liberazione degli schiavi, il condono dei debiti, il ritorno al disegno originario di Dio per il suo popolo. In realtà, questo non si realizzò mai. L'attesa

del Messia, alimentata dalla parola dei profeti e connotata dalla speranza, non esonerava dalla conversione del cuore, ma manifestava la fondamentale confidenza in Dio, a cui Gesù di Nazareth darà risposta. *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”* (Lc 4,18-19).

Siamo “pellegrini di speranza”: camminiamo gli uni al fianco degli altri, verso la mèta che è Cristo: è Lui il nostro Giubileo, è Lui la nostra indulgenza, è Lui la nostra speranza, è Lui la salvezza del mondo!

Il “logo” ufficiale del Giubileo

Essere “pellegrini di speranza, peregrinantes in spem” è rappresentato da quattro figure stilizzate, simbolo dell'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. La prima è aggrappata alla Croce: è il segno non solo della fede che abbraccia, ma anche della speranza che ne scaturisce. È utile osservare le onde che sono sottostanti: sono agitate, ad indicare che il pellegrinaggio della vita non si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo reclamano con maggiore intensità la forza della speranza. È per questo che la parte inferiore della Croce si prolunga, trasformandosi in un'ancora che si impone sul moto ondosso. “L'ancora della speranza” è in gergo marinaresco il nome che viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza e per stabilizzare la nave durante le tempeste. L'immagine evidenzia che il cammino del pellegrino non è individuale, ma comunitario, con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, offrendo la speranza come dono dell'amore di Dio.

Profeti di speranza

Nel 2025 ricorreranno i 1700 anni dal Concilio di Nicea, che darà forma definitiva alla fede cristiana nel cosiddetto “Simbolo”, che ancora oggi proclamiamo in ogni Eucaristia festiva, come espressione della fede della Chiesa e di ogni battezzato. Già prima di allora e fino ai nostri giorni, la

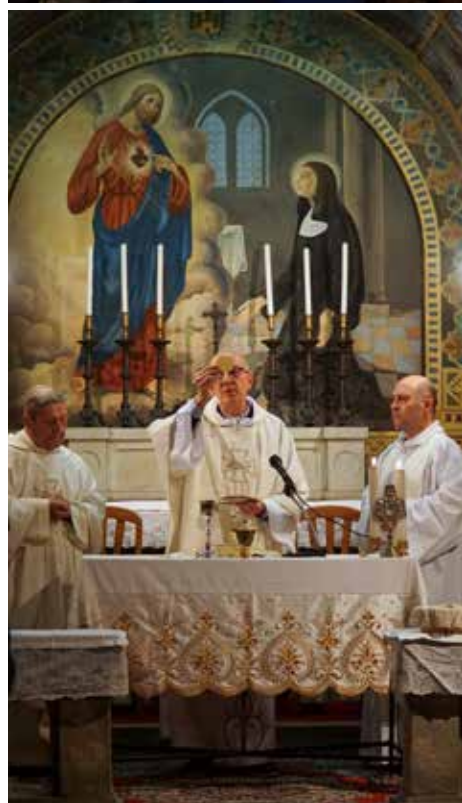
Chiesa ha sempre avvertito la necessità di convertirsi, di riformarsi, di discernere il modo migliore di vivere la fedeltà al Vangelo e di proseguire con fiducia e speranza la missione di Cristo. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e il Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo che stiamo celebrando, ci fanno guardare con speranza al futuro della Chiesa, superando letture depressive, rassegnate, autoreferenziali. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, iniziato nel 2021 con la cosiddetta fase “narrativa” (due anni di ascolto), è giunto ora a concludere la cosiddetta fase “sapienziale”. Il lavoro dei “gruppi di discernimento” che si sono svolti a vari livelli della nostra comunità diocesana, è confluito in una sintesi consegnata al livello nazionale, come contributo al discernimento comune.

Durante la cosiddetta fase “profetica”, che caratterizzerà questo anno pastorale, sono previste due grandi assemblee nazionali, in autunno e in primavera. Al termine della prima sarà consegnato ad ogni Diocesi un documento su cui lavorare: lo affideremo alle due sessioni invernali del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale, con l'intento di offrire il nostro contributo alla seconda assemblea nazionale. Sarà compito dei Vescovi italiani fare sintesi di questo lavoro, offrendo alle Chiese in Italia le linee per proseguire il cammino nei prossimi anni. Mentre viviamo questa fase profetica, è importante non trascurare ciò che lo Spirito ha suggerito alla nostra Diocesi, generando alcune azioni pastorali concrete, che cerchino di dare riscontro a quanto emerso con maggiore insistenza.

Tra le molte considerazioni, sono state ricorrenti le richieste di ripensare il modo di celebrare la liturgia e soprattutto di proporre l'omelia (più coinvolgente e aderente alla vita); l'importanza della prossimità alle famiglie; la maggiore corresponsabilità dei laici, l'istituzione dei ministeri e il ripensamento degli organismi di comunione; la necessità di una formazione seria e aggiornata per il clero e per il laicato; la riflessione coraggiosa sulle strutture ecclesiali e la loro amministrazione. Sul sito della Diocesi si può trovare il testo della sintesi con tutte le provocazioni che ha suscitato.

Stiamo avviando processi per farci carico di queste indicazioni e assumere le questioni emerse dai gruppi di discernimento, mentre attendiamo le linee nazionali e l'esito del Sinodo dei Vescovi: ne ricordiamo alcuni.

SANTA TERESINA



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

*fotografie a cura di
Andrea Bonassi*



CALENDARIO PARROCCHIALE NOVEMBRE 2024

Ven	1	TUTTI I SANTI
Sab	2	COMMEMORAZIONE FEDELI DEFUNTI
Dom	3	XXXI DEL TEMPO ORDINARIO
	ore 11:00	Santa Messa con ricordo dei caduti
dal 4 all'8		OTTAVARIO DEI DEFUNTI
Lun	4	San Carlo Borromeo
Gio	7	Memoria di tutti i vescovi defunti
Sab	9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE
		XXXII DEL TEMPO ORDINARIO - San Martino Patrono
Dom	10	74 ^a Giornata nazionale del ringraziamento
	ore 9:30	Santa Messa con presentazione dei ragazzi della Cresima
Lun	11	San Martino di Tour, Patrono
Mar	12	San Giosafat
		XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO
Dom	17	ore 11:00 Santa Messa con battesimi
Gio	21	ore 20:00 Ufficio comunitario
		Presentazione della Beata Vergine Maria
Ven	22	Santa Cecilia
Dom	24	NOSTRO SIGNORE CRISTO RE DELL'UNIVERSO
Mar	26	Catechesi degli adulti
Mer	27	Time out medie e elementari
		Primi passi con Gesù
Ven	29	Santi Andrea Dung-Lac e compagni
Sab	30	SANT'ANDREA

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel. 035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel. 035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel. 035 924152
- Ufficio di polizia locale tel. 035 924121- 335 5454846

ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì: 8.30 - 12.30
Martedì: 16.00 - 18.30
Mercoledì: 8.30 - 12.30
Giovedì: 8.30 - 12.30
Venerdì: 8.30 - 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134

Lunedì CHIUSO
Martedì 14:30 - 19:00
Mercoledì 15:00 - 19:00
Giovedì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00
Venerdì 15:00 - 19:00
Sabato 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo
www.rbbg.it

Facebook: **Biblioteca di Sarnico**

Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**

Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112
Caserma Carabinieri: tel. 035 910031
Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111
Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 035 911893 con trasferimento chiamata
Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO: servire la vita, servire la speranza

ORATORIO

a cura di
Annalisa Bonardi



Domenica 29 settembre la nostra comunità si è riunita nel cortile dell'oratorio per celebrare la Santa Messa di apertura dell'anno catechistico. "Servire la vita servire la speranza" è il tema che ci accompagnerà quest'anno e che ci introduce anche al giubileo indetto da Papa Francesco, e che chiama tutti noi cristiani, adulti, ragazzi e bambini, ad essere pellegrini di speranza in questo tempo sempre più difficile, camminando insieme verso la meta che è Gesù Cristo. In che modo? Restando uniti a lui, come i tralci sono uniti alla vite. Una bella vigna è stata infatti "piantata" nella chiesina dell'oratorio e tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, si dovranno impegnare per farla

crescere rigogliosa, seguendo Gesù, amando e servendo come Lui ci ha insegnato. Dopo la messa ci siamo accomodati sotto il tendone per gustare insieme un succulento pranzo preparato dalle nostre super cuoche. Abbiamo trascorso il pomeriggio con una ricca ed immancabile lotteria e il gruppo giochi ha coinvolto i ragazzi e i bambini in diverse attività e prove per aiutare il nostro amico Anonimo, conosciuto al CRE l'estate scorsa, a recuperare la memoria. È stata una bellissima giornata per la nostra comunità. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato per renderla tale, grazie a tutti quelli che hanno partecipato e grazie soprattutto al Signore che ci benedice ogni giorno.



Stabilimenti e uffici:
24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16
Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com



BESENZONI GIACOMO & C. S.r.l.

24067 SARNICO (Bg) - Via Febo e Isacco Arcangeli, 5
Tel. 035 911147 - info@besenzonimarmi.it - www.besenzonimarmi.it

ANNO CATECHISTICO





Oratorio San Filippo Neri SARNICO

CASTAGNATA *in Oratorio*

venerdì 25 ottobre
SPIEDO BRESCIANO
solo su PRENOTAZIONE (035.938.827)
19:30 CASTAGNE salamelle e patatine fritte
21:00 TOMBOLA

sabato 26 ottobre
SERATA HAMBURGER
15:30 TORNEO CALCIO 5vs5 (334.734.2001)
16:00 CASTAGNE
17:00 CUCINA APERTA salamelle e patatine fritte
17:30 TORNEO BASKET 3vs3 (331.299.5575)
19:00 HAMBURGER
20:30 TOMBOLA

domenica 27 ottobre
15:00 CASTAGNE - ANIMAZIONE - GIOCHI
16:00 CUCINA APERTA
salamelle e patatine fritte fino alle 19:30
17:00 TOMBOLA

tutti i giorni
PESCA PRO ORATORIO

  
seguici sui social



Carrozzeria F.lli Belussi

SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it

Un rigore improbabile Don Alex e il destino a San Siro"

a cura di
CIVIS



Immaginate la scena: San Siro pieno, derby infuocato tra Milan e Inter. Gli spalti tremano, i cori risuonano, l'aria è elettrica. Il Milan ha appena ricevuto l'ennesimo regalo dall'arbitro: un rigore inesistente, senza neanche un'occhiata al VAR.

Leão, come sempre, si avvicina al disco con spavalderia pronto a prendersi la responsabilità, tirare e metterla in rete. Noi interisti ci prepariamo all'inevitabile beffa. Ma proprio quando tutto sembra già scritto, il colpo di scena: dal nulla compare lui: Don Alex il mitico "Carequinho", fresco di contratto (non si sa bene da quale squadra provenga, ma sono dettagli). Gli toglie il pallone di mano, gli occhi di tutto lo stadio si spostano su di lui. Leão, con un sorrisetto malizioso, lo indica con la mano, come se volesse dire: "Ragazzi, state a vedere chi vuole tirare il rigore!". Don Alex, col volto serissimo da professionista navigato, che non ha mai calpestato un campo di calcio in vita sua, fa un cenno deciso verso il dischetto.

San Siro trattiene il respiro. Don Alex si prepara al grande momento, le mani sudano, il cuore batte a mille e il sangue è praticamente yogurt. Tutto il mondo lo sta guardando. Il portiere dell'Inter, Yann Sommer si mette le mani sui fianchi, si volta verso i suoi compagni e dice: "E questo chi è?" Barella e Lautaro si scambiano sguardi perplessi. Leão lo osserva e non può fare a meno di chiedergli: "Sei sicuro di volerlo tirare tu, fratello?".

Sommer continua: "Ma da dove sei uscito? Non sarà che hai sbagliato strada e ti ritrovi qui per caso?". Noi, dalla curva nerazzurra, non sappiamo se piangere o applaudire per l'audacia. "Carequinho" non si lascia distrarre. Sommer si avvicina ancora di più, con quel sorriso sornione tipico dei cattivi nei film western: "Ehi, campione, ma sei sicuro di sapere come si tira un rigore?". Lui, imperturbabile, con lo sguardo glaciale alla Clint Eastwood, risponde senza battere ciglio: "Tranquillo, Sommer, questo rigore lo ricorderai a lungo". Lo dice con quella calma e sicurezza che solo i veri duri del Far West hanno, e per un attimo anche noi iniziamo a crederci.

Lo stadio ammutolisce. Don Alex prende una rincorsa perfetta. Le scarpe sfiorano l'erba e l'eco del suo respiro riempie l'aria. Ogni passo è misurato, ogni movimento studiato al millimetro. Ma proprio quando il piede sta per impattare il pallone, ecco che succede l'impensabile: il pallone si trasforma... in una sveglia! "Drin!... Drin!... Drin!". Il suono è forte e chiaro.

Don Alex spalanca gli occhi, confuso. San Siro sparisce all'istante e si ritrova nel suo letto, avvolto nella sua amata sciarpa rossonera, mentre fuori le campane della chiesa suonano imperterrite. Il cuore batte ancora forte, ma stavolta non per il rigore, bensì perché è tardi, deve celebrare la Messa delle otto. Il parroco Don Vittorio non ammette ritardi.

Si alza di scatto, con il sorriso ancora stampato in faccia, rendendosi conto che... era solo un sogno! Ma che sogno! "Potevo davvero tirare quel rigore..." si dice, mentre va veloce verso la chiesa, cercando di non fare tardi. Mentre corre verso la chiesa, una foto scivola fuori dal breviario e cade a terra. Si ferma, la raccoglie e mentre legge la dedica sul retro un sorriso gli si allarga sul volto:

"Alla prossima, Don Alex... magari quando il rigore sarà vero! Rafael Alexandre Leão".

Una frase perfetta per ricordargli che, anche se era solo un sogno, certe emozioni non si dimenticano.

ITALIAN  PTIC

30% **SCONTO**

SU OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE



ItalianOptic Sarnico - Via Suardo 18/D - Tel. 338 8820102

Perché gli adolescenti sono così fragili



A cura di L. B.



Gli anziani osservano con interesse e rispetto gli adolescenti, ma si pongono varie domande, perché oggi la società è cambiata.

L'adolescenza è la fase delle sensazioni e delle emozioni più forti e gli adolescenti devono imparare a gestirle e a orientarle per non esserne travolti. Ma in un mondo in cui il virtuale si sta sostituendo al reale, ecco che vengono sempre meno i modelli rassicuranti che ne accompagnano la crescita. Questo mina le loro sicurezze e toglie loro la possibilità di un confronto diretto con le sfide della vita.

Il fenomeno dell'adolescenza parte dagli anni Novanta ed è esploso negli anni 2000, da un lato con la comunicazione globale attraverso internet che ha portato una trasformazione nelle relazioni, pensiamo al bisogno continuo di essere collegati, inoltre la nostra società è diventata sempre più iperattiva e permissiva nei confronti dei giovani. Di conseguenza, è stata tolta ai ragazzi la possibilità di crescere, sperimentando le proprie capacità nel superare frustrazioni ed ostacoli. La società del benessere ha creato una generazione di giovani che non vogliono affrontare le difficoltà della vita, i genitori cercano di rendere ai loro figli la vita sempre più facile.

I giovani, per fortuna non tutti, davanti ai problemi soccombono o reagiscono in modo errato. Tendono a non sentire emozioni, non sono capaci di gestirle, finiscono in strade sbagliate sia nello studio, nelle amicizie, nel sesso.

Bisogna educarli ad imparare ad aver fiducia nelle proprie risorse. Vuoi qualcosa che conta? Te lo devi sudare e meritare "così diventerai grande! Questo ci dicevano i nostri padri ed i nostri nonni.

ATTIVITÀ

06/11/2024 SI TERRANNO LE ELEZIONI PER RINNOVO DELLE CARICHE STATUTARIE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

"POMERIGGIO INSIEME CON TOMBOLATA" nei giorni 29/10 – 05/11 – 26/11

Martedì e giovedì ginnastica preventiva adattata c/o la nostra sede 08:15 – 09:15

Lunedì e Giovedì ginnastica in palestra Istituto Donadoni 16:30 – 17:30

La riabilitazione dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza

HABILITA

A cura di
LORENZO PAGNONI
(in collaborazione con LUCA CUNI)



L'ospedale Faccanoni di Sarnico

Aveva iniziato il suo percorso come degente in Habilita Sarnico, a causa di una malattia degenerativa, ma si è poi ritagliata all'interno della struttura uno spazio speciale, diventando una sorta di bibliotecaria dell'Ospedale Faccanoni. Monica, bergamasca che ama la lettura e la poesia è stata colpita da una patologia che le ha procurato una grave disabilità, ma l'attività di neuroriabilitazione a cui è stata sottoposta nei mesi scorsi le ha permesso di trovare nuovi stimoli e nuovi obiettivi da raggiungere. Il lungo e costante percorso riabilitativo individuato dall'équipe che l'ha presa in carico ha portato a risultati eccezionali. Arrivata a Sarnico priva di ogni autonomia, Monica è stata sottoposta a un trattamento che prevedeva continue stimolazioni, tanto che alla fine è stata in grado di recuperare la parola, la possibilità di camminare e di esprimersi. Il tutto grazie al supporto di tecnologia robotica avanzata e al prezioso lavoro del personale sanitario che l'ha seguita passo dopo passo. Grazie alle funzioni ritrovate Monica ha potuto tornare alle sue passioni e, una mattina ha chiesto al direttore sanitario, Dr. Giovanni Taveggia, di poter avviare una

piccola biblioteca da mettere a disposizione dei pazienti all'interno dei reparti dell'ospedale. Una volta ottenuto il via libera il sogno di Monica è diventato realtà.

L'iniziativa, spinta dal desiderio di regalare una piccola riconoscenza, è stata gradita e le ha permesso di coltivare nuove amicizie. Un viaggio di ritorno, quello di Monica, rinforzato dalla stimolazione ambientale.

La macchina isocinetica, così come la disponibilità di altri macchinari d'avanguardia sono strategici nel processo riabilitativo che mira al massimo recupero nel minor tempo verso l'autonomia a discapito dell'assistenza. La riabilitazione in fondo è un lungo viaggio alla riscoperta della vita che trova il passe-partout nella necessità irrinunciabile di rigenerare il cervello danneggiato. Monica dalla palestra dell'ospedale sorride seppur senza vedere il lago. Accanto a lei una poesia di Neruda, quasi una terapia: "Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, chi non cambia marcia, chi non parla a chi non conosce. Muore lentamente che evita una passione, delle emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi".

CASTAGNE, SOLIDARIETÀ E ALLEGRIA

Un weekend di festa per tutti



A cura di
Luca Bezzi



Nemmeno l'acquazzone di sabato 28 è riuscito a frenare l'eccezionale afflusso alla tradizionale festa della castagna, nel week-end di fine settembre, evento che la sezione organizza ogni anno all'inizio dell'autunno, finalizzato alla promozione della donazione di sangue e alla ricerca di nuovi donatori. Quindici quintali delle ottime castagne di Cuneo, una delle quattro località italiane al top nella produzione di castagne pregiate, non sono bastati e alcuni hanno dovuto rimandare la degustazione all'anno prossimo. Nelle tre giornate, con gli stand allestiti come sempre in Piazza XX Settembre, si sono degustate anche salsicce nostrane arrostiti, polenta fresca con gorgonzola e stracchino del Monte Bronzone, sarde di Montisola, patatine e vin brûlé.

Tantissimi i turisti stranieri che (anche grazie al bel tempo) hanno potuto assaporare i piatti tipici del nostro territorio intrattenendosi a filmare con i loro cellulari i bracieri sui quali scoppiettavano le caldarroste. Una pratica di cottura inedita per chi non vive nei nostri territori.

Soddisfatto il presidente dell'Avis Serafino Falconi: «Anche con questo atteso appuntamento l'Avis di Sarnico ha dimostrato di eccellere. Oltre alla promozione della cultura della donazione di sangue, abbiamo voluto creare un momento di festosa aggregazione, con l'intento di sensibilizzare tutti i valori dell'altruismo. Un weekend dove territorio, gastronomia e solidarietà rappresentano una sinergia importante. I profumi saranno a dir poco allettanti. Solo a parlarne fa già venire l'acquolina in bocca. Anche l'occhio vuole la sua parte».

Falconi conclude: «Come sempre il ringraziamento va ai circa 50 volontari che si sono impegnati senza sosta per la buona riuscita della manifestazione. Chi è passato a trovarci ha visto con i propri occhi quanto è complessa la macchina organizzativa dietro a eventi di questo genere e senza la loro preziosa presenza, nulla di tutto ciò sarebbe possibile».

Un altro motivo di soddisfazione per la nostra Avis è stato anche l'interesse mostrato da alcuni frequentatori che si sono interessati alla finalità dell'associazione e alle modalità di iscrizione.

A tal proposito si è palesata l'opportunità, già rappresentata dal direttore sanitario dott. Giovanni Paris e da Mario Dometti, di realizzare un infopoint (punto informativo) moderno e accattivante col quale coinvolgere i visitatori con immagini, musica e audio, mediante la proiezione di filmati legati al concetto del "dono" e alle modalità di svolgimento della donazione, divulgare i lavori scolastici compilati dagli studenti del territorio e diffondere informazioni sanitarie, riguardanti i donatori, nonché provvedere alla distribuzione di gadget e dépliant illustrativi.

A Castagnata conclusa, Avis scalda i motori per il prossimo appuntamento in programma: la tradizionale Festa degli Auguri, i cui biglietti per la sottoscrizione a premi sono già in circolazione, che si terrà al cineteatro Junior il prossimo venerdì 27 dicembre 2024.

Ad arricchire la serata quest'anno sarà la compagnia "Gli Aristogatti" di Villongo con la commedia musicale in tre atti "Che sarà?".

Vi aspettiamo!

CONGRATULAZIONI dr.ssa Silvia Sacella

Il giorno **8 ottobre** presso l'Università degli Studi di Padova **Silvia** ha conseguito la **Laurea magistrale in Bioingegneria** con la votazione di **110** presentando la tesi dal titolo: *"Clustering di dati glicemici in periodi post-prandiali per la caratterizzazione e predizione di ipoglicemie in individui sottoposti a bypass gastrico"*.

Accanto alle felicitazioni di familiari e amici la nonna Mirella "ti augura tanta serenità ricordandoti di essere sempre, in ogni circostanza e di fronte a tutti, una donna onesta, sincera e libera e, pur di esserlo, sii pronta a pagare qualsiasi prezzo; la vita non ti chiede di essere perfetta, ti chiede solo di imparare ogni giorno a essere la migliore versione di te stessa".



Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.



Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687
Fax: 035-4261411
e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it
sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i negl informazioni a disposizione della clientela.

UN NUOVO SPORTELLLO per supportare i cittadini nell'affrontare il problema delle liste d'attesa



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
CIRCOLO BASSO SEBINO

A cura della Presidente
Rebecca Campigli



ACLI Rete Salute

ACLI BERGAMO APS aderisce alla nuova iniziativa promossa da ACLI LOMBARDIA APS dedicata a supportare i cittadini nell'accesso tempestivo alle prestazioni sanitarie prescritte a garanzia del diritto fondamentale alla salute. Anche a Sarnico dal 16 ottobre il Circolo ACLI BASSO SEBINO ha aperto questo nuovo servizio grazie alla disponibilità di una decina di volontari (tra cui medici in pensione) pronti ad accogliere le richieste a tutela del diritto alla salute dettato dall'art. 32 della nostra Costituzione.

Cosa offre lo Sportello?

Lo sportello RetSalute Basso Sebino si rivolge a tutto il territorio del Basso Sebino, informa il cittadino sui suoi diritti in tema di salute, lo aiuta a leggere la ricetta sanitaria e valuta la scadenza della prestazione prescritta; se la data di prenotazione non rispetta i termini di attesa previsti, lo aiuta a presentare ricorso. I nostri sportelli assistono le persone nel mo-



mento in cui, pur avendo prenotato la prestazione tramite il Centro Unico di Prenotazione (CUP) o altri canali, non vedono rispettati i tempi indicati nella ricetta medica.

Se da tempo siete in lista d'attesa per una visita medica o un esame, su appuntamento, i nostri volontari vi daranno tutto il supporto necessario per compilare il modulo predisposto e presentare ricorso via PEC.

Contatti

Lo sportello si trova in Piazza SS. Redentore, 30 ed è aperto nei giorni di **mercoledì** e **sabato mattina dalle 9:30 alle 11:30**.

Basta **prenotare l'appuntamento** telefonando o mandando e-mail ai contatti qui sotto riportati:

Tel. 371 656 3419
aclibassosebino@gmail.com

Castagnata in RSA

A cura di
Eugenio Residente della RSA
ed Educatrici



Giovedì 17 ottobre la nostra Casa di Riposo ha organizzato una festa dal sapore autunnale e tanto divertimento. Per noi la castagnata è una festa fondamentale da presentare ogni anno, in quanto non rappresenta soltanto un momento conviviale da condividere con familiari e amici, ma è anche un'occasione speciale per rievocare il passato attraverso i profumi e il gusto di un prodotto che non può mancare nelle case in questo periodo!

Nelle settimane precedenti, nei laboratori manuali-creativi, ci siamo preparati alla festa creando le decorazioni per allestire i saloni e rievocando ricordi legati alla raccolta e preparazione delle caldarroste.

La festa ha avuto inizio alle 15:00 con un primo giro di caldarroste preparate con la collaborazione della Croce Blu e dell'Avis di Sarnico, sempre attenti e disponibili ad attività di solidarietà, che per l'occasione hanno passato il pomeriggio insieme ai nostri Residenti, cucinando le caldarroste nel giardino della struttura. Oltre alle castagne, era presente una gustosissima mousse di cioccolato preparata dai cuochi della struttura.

I Residenti e i loro familiari hanno passato un pomeriggio all'insegna del divertimento gra-

zie all'intrattenimento musicale di Alba e Ugo che con le loro canzoni hanno fatto cantare e ballare tutti i presenti.

Fondamentale l'aiuto dei volontari che, grazie alla loro presenza, hanno contribuito a rendere speciale la giornata.

All'evento sono accorsi anche i familiari dei Residenti che abbiamo invitato a partecipare per trascorrere un pomeriggio in allegria gustando delle ottime castagne appena cotte, in pieno stile autunnale!



Inaugurata la nuova scuola statale per l'infanzia di Sarnico: un passo decisivo per l'educazione e il benessere della comunità



Sabato 22 settembre, come amministrazione comunale, abbiamo avuto il piacere di inaugurare la nuova scuola statale per l'infanzia, un progetto frutto di impegno e dedizione. La struttura, dotata di due aule moderne, un ampio salone e una sala mensa, è stata concepita per garantire ai bambini della nostra comunità un ambiente sicuro e stimolante, che li accompagni nel loro percorso di crescita.

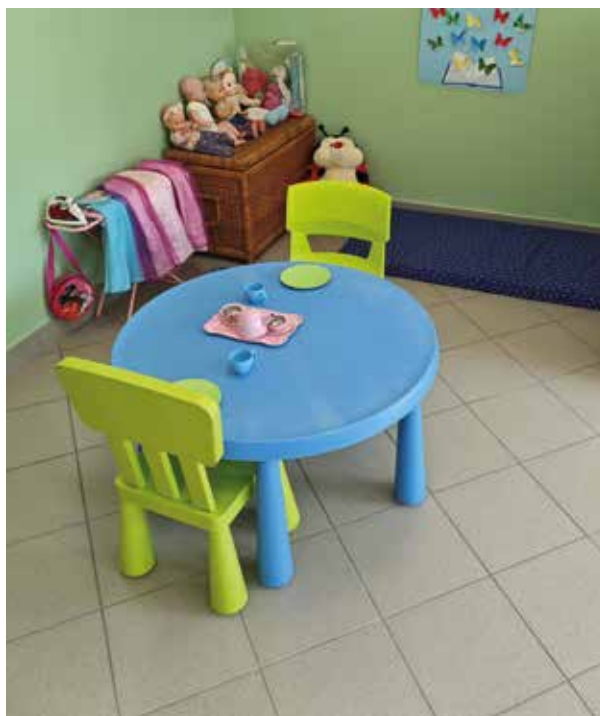
Questo progetto segna una tappa fondamentale per la nostra comunità. Il passaggio alla gestione statale ha permesso di assicurare non solo la presenza di insegnanti qualificati, ma anche un importante risparmio economico per le famiglie. L'eliminazione della retta mensile e la riduzione dei costi della mensa offrono un sollievo concreto, particolarmente rilevante in un contesto di incertezza economica. La statalizzazione, quindi, non rappresenta soltanto una scelta formativa strategica, ma una risposta immediata e concreta alle esigenze economiche locali.

L'inaugurazione è stata un momento significativo, arricchito dalla presenza attiva di alcuni genitori, cittadini e rappresentanti della nostra amministrazione.

Non sono mancati i sindaci o i loro delegati dei comuni limitrofi, la cui partecipazione ha evidenziato la volontà di sostenere progetti che promuovano il benessere e lo sviluppo delle comunità locali. Questo sostegno non solo conferma l'apprezzamento per l'iniziativa di Sarnico, ma dimostra un forte desiderio di cooperare su temi fondamentali come l'istruzione e i servizi per l'infanzia, riconoscendo l'importanza di investire nel futuro delle nuove generazioni su tutto il territorio.

Questa nuova scuola per l'infanzia completa finalmente l'offerta educativa di Sarnico, comprendo tutti i gradi di istruzione. La nostra priorità è creare un ambiente che favorisca esperienze educative significative, un contesto in cui i bambini possano crescere supportati nel loro sviluppo e benessere. Siamo certi che questa scuola rappresenti un passo decisivo verso tali obiettivi.

Durante la cerimonia, don Alex ha impartito la benedizione alla nuova struttura, un gesto che ha ulteriormente rafforzato il senso di comunità tra i presenti, rendendo l'inaugurazione ancora più significativa per famiglie e cittadini.



Un ringraziamento speciale va al Consiglio di Amministrazione della Fondazione dell'Asilo Faccanoni, in particolare alla presidente Ornella Lazzari, che ha promosso la statalizzazione, e a tutto il team che ha collaborato alla realizzazione di questo progetto. Un riconoscimento particolare va all'amministrazione precedente, e in particolare all'ex assessore Paola Plebani, il cui sostegno fin dall'inizio è stato essenziale. Senza il contributo di tutte queste persone, oggi non saremmo qui.

Come amministrazione, siamo fermamente convinti che investire nell'istruzione significhi investire nel futuro della nostra comunità. La nuova sede di Sarnico non solo offre una grande opportunità per i nostri bambini, ma rappresenta anche una garanzia per le famiglie, che potranno contare su una scuola di qualità, accessibile e sostenibile. Continueremo a impegnarci affinché i progetti futuri offrano sempre più occasioni di crescita e sviluppo per tutti i cittadini della nostra comunità.



DAL COMUNE

IL GEMELLAGGIO SARNICO - PLAN DE CUQUES COMPIE 30 ANNI



Il 1° ottobre 2024 ricorre il 30° anniversario del gemellaggio Sarnico – Plan de Cuques.

Gemellaggio concordato nel 1994 tra l'allora Sindaco di Sarnico dottor *Sandro Arcangeli* e *Monsieur Jean-Pierre Bertrand*, Sindaco di Plan de Cuques. Per celebrare questa amicizia trentennale tra i nostri comuni, venerdì 18 ottobre il Sindaco *Vigilio Arcangeli*, con parte dell'amministrazione comunale e una rappresentanza di cittadini di Sarnico, si sono recati nel comune provenzale. Giunti in tarda serata, sono stati calorosamente accolti dalle autorità e dai cittadini di Plan de Cuques. Dopo la cena di benvenuto la rappresentanza di Sarnico si è sistemata presso le famiglie ospitanti o in albergo. Il sabato mat-

tina era prevista la visita alla bella Marsiglia, è seguito il trasferimento in treno per Sausset-Les-Pins, villaggio della "Costa Blu", per pranzare presso il famoso ristorante "Les Girelles". Rientro nel tardo pomeriggio a Plan de Cuques per la cena e per assistere a uno spettacolo di musica e cabaret. Domenica 20 alle ore 11:00 si è tenuta la cerimonia ufficiale con la firma della "Carta di conferma dei 30 anni di gemellaggio" da parte dei Sindaci *Laurent Simon* e *Vigilio Arcangeli*; presenti i Presidenti dei comitati del gemellaggio signora *Giusi Sandrinelli* e monsieur *Robert Mouriez*. Dopo il pranzo offerto dall'Amministrazione Comunale di Plan de Cuques, rientro in Italia.





1° ottobre 1994

I sindaci di
Plan de Cuques
Jean-Pierre Bertrand
e di Sarnico
Alessandro Arcangeli
firmano l'accordo per
il Gemellaggio
dei due Comuni.

I successi 2024 del VeloClub Sarnico

A cura di
VeloClub Sarnico



Si è conclusa una brillante stagione agonistica per la società ciclistica **Velo Club Sarnico**, squadra che offre la possibilità a bambini e ragazzi dai 4 ai 12 anni di allenarsi e divertirsi in sella alla mountain-bike. La squadra del presidente **Sergio Morbi** conta una trentina di tesserati della categoria giovanissimi, divisi tra agonisti e promozionali, che si allenano ogni martedì e giovedì tra marzo e ottobre.

L'attività agonistica ha regalato parecchie soddisfazioni alla squadra, che partecipa da anni al circuito bergamasco Orobic Cup Junior (campionato di 16 prove), oltre che a campionati provinciali e regionali, risultando anche organizzatore nella stagione 2024 del campionato provinciale mtb giovanissimi e di una prova del Trofeo Lombardia Cup per Esordienti, Allievi e Junior.

I piccoli bikers fanno ben sperare per il futuro della mtb. Ai campionati regionali di Giussano

(Mb) hanno ottenuto tre podi con il terzo posto di **Silvia Pievani** (G2), il secondo posto di **Mattia Danesi** (G3) e la vittoria di **Gisele Grena** (G1), e grazie ai risultati dei compagni di squadra la società si è piazzata al terzo posto. Tre vittorie al campionato provinciale bergamasco, con **Giacomo Bellini** (G3), **Silvia Pievani** e **Gisele Grena**. Cinque ragazzi sono stati convocati dal comitato provinciale di Bergamo per partecipare al Trofeo Lombardia di Valdidentro (So), dove hanno registrato la vittoria di **Gisele Grena** ed il secondo posto di **Giacomo Bellini** e **Silvia Pievani** insieme ai piazzamenti di **Filippo Foresti** (G1) e **Ginevra Grena** (G5); inoltre Bergamo ha vinto come migliore comitato della Lombardia.

La società è stata premiata tra le migliori squadre classificate nelle tappe di Rovetta, Gandosso, Treviolo, Casnigo e Stezzano

Nella challenge Orobic Cup Junior 2024, che

prevede classifica generale al termine delle 16 prove, sono stati premiati tra i G1M (7 anni) **Filippo Foresti 3°, Riccardo Polini 6°, Matteo Fenaroli 7°, Alessandro Bezzi 10°**; tra le G1F vittoria per **Gisele Grena** e 4° posto per **Emma Zanini**, vincitrice di tre tappe; **Silvia Pievani** vincitrice tra le G2F (8 anni); tra i G3 (9 anni) **Giacomo Bellini** al 2° posto, **Mattia Danesi** 8°, **Mattia Fedrighini** 9° ed i compagni **Giacomo Foresti**, **Mattia Berzi**, **Leonardo Morotti**. Nelle categorie superiori (10-12 anni) bravi **Michèle Besenzoni**, **Thomas Pirotta**, **Gabriele Bettoni**, **Gioele Betti** e **Alberto Moraschini**; nota di merito per **Ginevra Grena**, che chiude al 4° posto nella cat. G5F (11 anni), con ottimi piazzamenti, ma soprattutto volontà e sacrificio. La società ha ottenuto il secondo posto assoluto nella classifica generale del campionato Orobic Cup Junior, distinguendosi tra le oltre 30 squadre lombarde partecipanti, a dimostrazione del buon lavoro degli allenatori **Martina Fenaroli**, **Mariarosa Reghenzi** e **Aurora Fenaroli**, che per tutta la stagione hanno preparato gli atleti, contribuendo ai loro successi e allenandoli verso i traguardi più importanti,



insieme ai collaboratori **Roberto Morbi** e **Nicolas Berzi**.

Si ringraziano tutti i volontari, accompagnatori, genitori e sponsor per il supporto.

Sono aperte le iscrizioni per la prossima stagione, per info veloclubsarnico@gmail.com



MEZZO SECOLO DI AMORE Pasquale e Maria, un matrimonio a due dialetti

A cura di
Civis



Nella chiesa parrocchiale di Adrara San Rocco, dove 50 anni fa si sono scambiati le promesse di amore eterno, lo scorso 14 settembre i nostri concittadini *Pasquale De Iacovo* e *Maria Betti* hanno celebrato il loro "mezzo secolo" di vita matrimoniale. Una giornata carica di emozioni, sorrisi e qualche inevitabile lacrima di gioia. Pasquale, sempre pronto a dare una mano, è stato per anni un volontario instancabile, un vero jolly della comunità. Che si trattasse di dare il suo contributo agli eventi o di offrire supporto nelle attività quotidiane, la sua presenza è sempre stata una garanzia. Chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo sa che il suo sorriso è contagioso quanto i baffoni e il suo inconfondibile modo di parlare. Oggi, infatti, Pasquale mescola in maniera spassosa il bergamasco e il calabrese, creando un vero e proprio spettacolo linguistico. Non si può non ridere quando la sua conversazione si snoda tra parole bergamasche e calabresi, con un'intonazione unica e coinvolgente, che trasforma anche i discorsi più semplici in momenti di pura allegria, sempre accompagnati dal suo immancabile buonumore. Maria, la sua dolce metà, con la pazienza che solo 50 anni di matrimonio possono forgiare, lo guarda e sorride, come se ogni parola di Pasquale fosse la prima che sente. Un amore che, nonostante il tempo, rimane fresco e autentico come quel lontano giorno di settembre. Ai nostri sposi auguriamo altri 50 anni di serenità, risate e, perché no, qualche chiacchierata in dialetto "bergamasco-calabrese". Complimenti vivissimi da parte di tutti i lettori e dalla Redazione de Il Porto!

Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it

SARNIGOMME

**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA**



**SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com**

Le Truppe Alpine compiono 152 anni



A cura di
Maurizio Nembrini



Il 15 ottobre del 1872, a Napoli, Vittorio Emanuele II firmava il *Regio Decreto* che sanciva la nascita delle prime compagnie montanare del *Regio Esercito*, destinate a difendere le vallate sui confini d'Italia. Centocinquantadue anni dopo le Truppe Alpine continuano ad essere una parte importante delle Forze Armate della Repubblica, amate in Patria e forti della unanime e solida considerazione in cui sono tenute da tutte le realtà militari internazionali. Oltre diecimila donne e uomini inquadrati nelle Brigate alpine "Taurinense" e "Julia", nel Centro Addestramento di Aosta e nel 4° Reggimento Alpini paracadutisti indossano con orgoglio il

cappello con la penna nera e continuano a prepararsi secondo criteri rigorosi, sia tradizionali sia innovativi, sempre pronti a portare avanti con professionalità i compiti loro assegnati dalla Repubblica. Portano avanti così una tradizione storica e militare basata sulla disciplina non formale, sull'abitudine ad operare con fatica, sempre in sinergia, consci che i risultati si ottengono sempre e solo con lo sforzo condiviso. Sanno al tempo stesso di poter contare sulla vicinanza ed il sostegno in primo luogo della Associazione Nazionale Alpini, formata da centinaia di migliaia di persone che hanno visto la loro gioventù plasmata con gli stessi criteri in quelle stesse caserme e che da quella esperienza hanno tratto la linfa che da oltre un secolo ne fa i protagonisti di miriadi di iniziative concrete e solidali a favore della comunità e dei fratelli meno fortunati.

Da tempo Truppe Alpine e Ana hanno intrapreso anche forme operative di sinergia, oltre che nei momenti di gravidanza storico-commemorativa attraverso le grandi esercitazioni di protezione civile, traducendo in realtà il concetto di "due facce della stessa medaglia" che è caro ad entrambi. E non è un caso se oggi il cappello con la penna nera viene posto proprio dai "veci" dell'Ana sulle teste delle giovani e dei giovani volontari che hanno appena concluso ad Aosta il corso di base delle Truppe alpine. Pertanto buon compleanno al Corpo degli Alpini!



F.lli Bellini s.r.l.

VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA • GOMMISTA • CARROZZERIA • ELETTRAUTO
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI • SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA



Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS



Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - vw.belliniauto.com - info@belliniauto.com

Nella casa del Padre

Coloro che non ci lasceranno mai



**CADEI GABRIELLA
VED. BISIGHINI, 79**
deceduta il 19/09/2024



**MAZZA ERMINIA
VED. BONZI, 88**
deceduta il 20/09/2024



BELUSSI MARIO, 92
deceduto il 05/10/2024

**CRETU VALENTINA
VED. CRETU**
deceduta il 22/09/2024

**BUELLI MARIA
VED. MOROSINI, 87**
deceduta il 29/09/2024

**BELOTTI PALMINA
VED. MUTTI, 89**
deceduta il 07/10/2024



MONGODI MARIA, 88
deceduta il 10/10/2024



**BRESCIANI BATTISTINA (TINA)
VED. VARINELLI, 78**
deceduta l'11/10/2024

Sposi all'altare

**SIGNORELLI MARCO
con GRUGNI MARTA**

Data del matrimonio:
21 Settembre 2024
Testimoni dello sposo:
Biancato Andrea
Marchi Francesco
Testimoni della sposa:
Grugni Viola
Migotto Nives Maria

**SACCHI BRUNO MARTINO
con VIVIANI NICOLETTA MARIA**

Data del matrimonio:
23 Settembre 2024
Testimoni dello sposo:
Balsamo Filippo
Suppa Nicolò Jacopo
Testimoni della sposa:
Viviani Stefano Evaristo
Bellini Veronica

**RAGAZZI DAVIDE
con MANENTI LUCREZIA**

Data del matrimonio:
5 Ottobre 2024
Testimoni dello sposo:
Zonca Federico
Ragazzi Sara
Testimoni della sposa:
Belussi Martina
Manenti Leonardo

**CUCCHI DIEGO
con COLOSIO MARTA**

Data del matrimonio:
12 Ottobre 2024
Testimoni dello sposo:
Vitali Lorenzo
Testimoni della sposa:
Colosio Mattia



Nati alla vita della grazia

AGARAJ AGATA

di Fation e Kryemadhi Selvi
Nata a Brescia il 18/07/2024
Padrino: *Bettoni Giuseppe*
Madrina: *Peri Roberta*

BOTTACCHI ASIA

di Jacopo e Morosini Veronica
Nata a Brescia il 27/06/2024
Padrino: *Bottacchi Andea*
Madrina: *Fenaroli Chiara*



Dal 14 ottobre 2024 al 19 gennaio 2025

EMOZIONI DA CONDIVIDERE

Colleziona l'eleganza delle nuove
porcellane firmate THUN



Iniziativa riservata
ai possessori di



1 bollino ogni 15€ di spesa
Scopri di più su conad.it



 **CONAD**
SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

**“Anche i fiori piangono,
e ci sono stupidi
che pensano sia rugiada”**

JIM MORRISON

